

Gazzetta del Sud 15 Dicembre 2009

Sequestrati beni per 20 mln

NAPOLI. Le ditte, le case, i conti correnti, i titoli e le polizze assicurative per un valore di oltre 20 milioni di euro intestate a Aldo Bazzini, il primo imprenditore del nord Italia condannato per fatti di camorra, sono stati posti sotto sequestro dagli agenti del centro operativo di Napoli della Dia. Il provvedimento è stato emesso dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Originario di Parma, Bazzini, i figli Paolo e Andrea, e la figlia del secondo matrimonio, Francesca Linetti, sono ritenuti affiliati o prestanome, riconducibili alla famiglia di Michele Zagaria, detto "Capastorta" capo dell'omonimo clan aderente all'organizzazione camorristica dei Casalesi e latitante dal 1995. Secondo la Dia il clan Zagaria, con la complicità dell'imprenditore, aveva investito cospicui capitali in una fitta rete di società nel settore delle costruzioni edili e dell'intermediazione immobiliare nel Casertano, a Parma, Massa Carrara, Roma e Cremona. Tra i beni sottoposti a sequestro anche immobili di lusso in Versilia.

Intanto, 4 decreti di fermo sono stati eseguiti dai carabinieri nell'ambito di un'indagine della Dia di Napoli nei confronti di affiliati alla fazione dei Casalesi capeggiata da Francesco Schiavone, detto Sandokan, uno dei capi storici della cosca. Per l'accusa, chiedevano il pizzo ai commercianti di Trentola Ducenta. I 4 farebbero parte di un gruppo particolarmente attivo in questo periodo per la riscossione del cosiddetto "pizzo di Natale" da destinare agli affiliati in carcere e ai loro familiari.

Oggi, infine, dovrebbe cominciare in Cassazione l'udienza in cui si dovrebbe decidere sugli ergastoli e le condanne inflitte nel processo Spartacus al clan dei Casalesi, guidato proprio da "Sandokan" e da Francesco Bidognetti, detto "Cicciotto 'e mezzanotte".

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS